

SECONDA ORATIONE

DI

M.A.D. ISSICRATEA

MONTE RODIGINA,

Nella congratulatione dell' Inuittiss. & Sereniss. Principe

DI VENETIA.

SEBASTIANO VENIERO.

Da lei propria recitata nell' Illustriss. & Eccellentiss.

Collegio à sua Serenità.



In Venetia, appresso Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli.

M D LXXVIII.



ALLA VIRTUOSISSIMA
SIGNORA ISSICRATEA
MONTERODIGINA.
MAD. M. P.



ENTRE oscurando in noi l'illu-
stri, e chiare
Glorie d'ogni più altera Alma, e per-
fetta,
Questa noua Minerva al Ciel diletta
Sparge un mar di virtù nel nostro
mare;

Veggio all'alma eloquenza il Ciel fermare;
E Natura supir, ch'opra sì eletta -
Formar sapeffe; ond'ogni spirto alletta
Con la beltà, ch'all'alto ingegno è pare.
Pròteo, e Nettuno alle famose arene
Col tridente di perle arride; e'l Sole
Si specchia, e terge in sì leggiadro volto.
Felice età, che sì gran pregio ottiene;
E più le piaggie auuenturate, e sole,
Oue'l frutto diuin da' Dei fu colto.



SECONDA ORATIONE

D I

M A D. I S S I C R A T E A

M O N T E R O D I G I N A ,

Nella congratulatione dell' Inuittifs. & Serenifs. Principe

D I V E N E T I A

S E B A S T I A N O V E N I E R O .

Da lei propria recitata nell' Illustrifs. & Eccellentifs.

Collegio à sua Serenità.



SE per le parti esteriori, Inuittifs. & Serenifs. Principe, si può hauer chiaro, & vero inditio delle parti interiori: non è dubbio alcuno che vostra Sublimità insieme con questa Illustrifs. & Eccellentifs. Sig. à pieno non comprenda nel volto mio la incredibile allegrezza, che nel petto io porto, dell'essaltatione di vostra Serenità a sì alto, & sì sublime grado, grado veramente degno, & conforme alle rare, & diuine vostre qualità, le quali fuori di tutti gli ordini così antichi, come moderni mi hanno sospinta a venire, quantunque io sia priuata Donzella, & inesperta, a rallegrarmi con vostra Sublimità di questa così alta, & suprema sua dignità, & il grandissimo desiderio, c'ho hauuto di vederla: & anco quest'alta maestà di questo Illustrifs. & Eccellentifs. Collegio non mi ha lasciato ben considerare le poche & deboli forze mie: & ancor ch'io fossi notata di troppo ardire, nondimeno questo conforto anco mi resta, che sarà noto al Mondo non solo il grãde animo mio, ma ancora quanto sia la pura, & la sincera affittion mia verso alle mirabili, &

e.

lla u-
alma
Vine-i. di
anta
ebra
rà di
o Vey. di
heb
a il
pio,
Anni
L.

heroiche vostre attioni, & così confidandomi nella immensa vostra cortesia, & in quelle anco di questo Eccello, & gran Senato, del quale con tanta vostra gloria, & con tanta vniuersale satisfatione ottenuto hauete il principato, darò con quella maggior più breuità, che sia possibile, principio, & fine a questa mia debòle, & mal ordinata Oratione. Volendo adunque, Inuitifs. Principe, in questa tanta, & non solo nostra, ma vniuersale allegrezza ragionare de gli alti meriti, & gloriose vostre imprese, sò, che sarebbe mestieri per far conoscere la giustissima cagione della nostra incomprendibile allegrezza cominciare da questa miracolosa, & gran Città, da questa marauigliosa, & diuina Rep. & da questa alta, & rara qualità di Senatori per dimostrare di qual Città, di qual Rep. & di quai Senatori siete Principe, Capo, & Duce, ma conoscendo l'ingegno mio assai minore, che mediocre, & il poco studio da me fatto nell'arte del ben, & leggiadramente parlare, non posso non impallidire, & grandemente temere, & con ragion in vero. Perche, qual Retorico, ò Poeta greco, ò latino potrebbe narrare la millesima parte sola delle vere lodi, & rari priuilegi dal Ciel dati, & concessi a questa felicissima, & potentissima Città di Vinegia? vera gloria, & vnico splendore non solo dell'Italia tutta, ma del Mondo tutto ancora. Et breuemète solo dirò questo, che correndo gli anni della salutifera incarnatione del gran figliuol d'IDDIO CHRISTO GIESV, Signor, & Saluator nostro, quattrocento, & sette, passò in Italia Radagasso con Gepidi, & Gori, & di poi l'anno quattrocento, & tredici Alarico, & Ataulfo con Visigoti, & vltimamente Attila detto terror del Mondo, & flagello d'IDDIO, iquali misero a sacco, a ferro, & a fuoco la misera Italia, & in tanti moti, & tumulti il Mondo tutto fù posto in vltimo estermínio, & solo queste lagune di Vinegia nel mezo di tante, & tante ruine restarono illese: & come IDDIO salvò dall'vniuersal Dilunio nell'arca il gran Patriarca Noe con tutta la sua famiglia, così salvò non solo la nobiltà Romana, ma quella anco dell'Italia, & del Mondo tutto qui concorsa cotanto grata per la incorrotta sua integrità all'eterna sua Maestà, & qui insieme con vna pace, & con vn'amore incredibile rauata concord euolmente determinò, & conchiuse per la publica loro quiete, & sicurezza l'anno quattrocento, & venti uno, a sedici di Marzo, giorno solenne del santissimo Vescouo PATRICIO, il cui nome, dinotaua la grandezza della Città all'hora ancor non nata, fondare, se fondare qui però è propriamente detto, questa miracolosa, & gran Città: & così essendo Consoli GALIANO Fontana, SIMON Glanconico, & ANTONIO Caluo, & dopo questi ALBERTO Faliero, & TOMASO Candiano, se le diede principio a xxv. di Marzo intorno a mezo giorno, nel qual dì, & mese IDDIO ottimo, & grandissimo creò questo vniuerso: segno euidentissimo (come altrone già dissi) della sua eternità col Mondo, & per sua buona sorte nacque christiana, & con lei ad vn parto la libertà, & l'Imperio, talche per propria sua natura regna, & gouerna, & dall'alta, & diuina bontà (come chiaramente si vede) è retta, & conseruata con tutte quelle commodità, & agi, che fra mortali più desiderar si ponno, & cer-

& certo non e marauiglia alcuna ripouanone in
 D I O, iquali tutti sono suoi fautori, protettori, & difensori, se mai non è stata
 d'alcuna potenza soggiogata, ne mai per accidente alcuno dall'alta maestà del
 suo felice, & diuino Imperio scemata, ne (come ragioneuolmente è da affer-
 mare) mai sarà, di che niun'altro Regno, niun'altra Rep. & niun'altro luogo
 del Mondo si può dar vanto, anzi tutti quelli dal principio del Mondo sin'ho-
 ra, c'hanno dominato, in processo di tempo hanno anco seruito, come furono
 gli Assirij, che seruirono a Medi, i Medi a Persi, i Persi a Macedoni, i Macedo-
 ni a Romani, & i Romani a Barbari, & solo questa miracolosa, & gran Città
 mai non ha veduto alcun suo nemico dentro delle sue case, se non prigionie, ne
 mai ha seruito, ne meno (come creder si deue) è per seruire, essendo nata, cre-
 sciuta, & miracolosamente conseruata per la Diuina, facta, & vera nostra reli-
 gion christiana: & in somma è tale, che non è città al Mondo più bella, più Ma-
 gnifica, più sicura, più ricca, più commoda, più abundante, più marauigliosa,
 & se lecito è a dire, più diuina, & i grandissimi, & amplissimi tempj, & le de-
 uotioni de' grandi, & piccoli, de' ricchi, & poveri, & di tutti generalmente, &
 indifferente mente dimostrano la pietà, la fede, la giustitia, & la religione, ac-
 compagnate con tutti quei veri effetti christiani, che a città libera, catolica, &
 christiana si conuiene. Ma lascerò da canto per non esser in ragionar troppo
 lunga le sue degne, & rare qualità, tanto più, che ne sono piene tutte le histo-
 rie, & tutti gli annali di questa istessa, rara, & inclita città. Hora venendo alla
 sua marauigliosa, & diuina Rep. dirò anco, Serenissimo Principe, & Eccellen-
 tissima Signoria, che il sommo I D D I O solo fù quello, che con tanto bell'or-
 dine ha constituita, & ordinata questa santa, & diuina Rep. & in così florida, &
 perpetua libertà sempre cōseruata, laquale (come cara, & amoreuole Madre)
 teneramente abbraccia tutti i suoi figliuoli, & gli fa tutti vguale, a loro distri-
 buendo i suoi Magistrati in guisa, che ne il ricco sprezza il pouero, ne il nobi-
 le il men nobile, ne il fiero offende il timido, ma tutti sono col freno d'una
 istessa legge ritenuti, & tutti i magistrati cedono con vn'ordine mirabile vno
 a l'altro, che è una cosa marauigliosa, & con vn'amore, con vna quiete, & con
 vna pace incredibile: la quale è il vero patrimonio, che lasciò C H R I S T O
 G I E S V, Signor nostro in terra a suoi heredi dicendo, Io vi dò la pace mia, la-
 scioni la mia pace, laquale scacciata quasi da tutte le parti del Mondo, in que-
 sta felicissima città si è fermata, & in terra l'ha fatta suo vero domicilio, & ne-
 santri penetrati de' vostri cuori si riposa; & di qui auicne, che da ogn'uno, c'hab-
 bia senso humano, veramente si giudica, & per fermo si crede, che questa diui-
 na Rep. per fin, che duri il mondo, debbia ancor essa durare con la sua inuiola-
 ta libertà. Della conditione, & qualità de' Senatori suoi mi basterà solo dir
 questo, douèdo per la breuità, & per la qualità del tempo parimente esser bre-
 ue, se non che tutti indifferente mente assomigliano tanti Rè, & qui proprio pa-
 re vn'alto Concistoro di tanti semidei. Ma volendo, Illustriss. Principe raccon-
 tare alcuna delle vostre diuine lodi, & gloriose vostre imprese, quantunque
 siano

In Vinegi-
 uo corpi
 nume. 57

Lodi de
 Iustiss. R.
 Venetian

Lodi
 Iustiss.
 roti, d
 cellent
 Venet

illu-
a fami-
niera, la
ebbe o-
li Con-
poli, &
vicenza.

Ilano notissime a tutto il Mondo, non debbo trattare la nobilitissima, & l'Il-
lustrissima casa Veniera, se bene

Molte, e gran cose in picciol fascio stringo.

discesa per retta linea da gloriosissimi Imperatori di Constantinopoli, laqua-
le venne in Italia; & prima, quantunque fosse patrona, & signora assoluta di
Pauia, & di molti altri luoghi per legittima concessione dell' alto Imperio, si
condusse a Vicenza, antiqua nostra patria: laquale quantunque ella vi sia a
cuore humilmente, & con tutte le posse mie raccomando a vostra Serenità, &
a vostre Eccellentissime Signorie, & per alcun tempo, se a gli annali, & an-
tique memorie si deue prestar fede, i vostri Illustri proauì li chiamarono de
gli Vincentij per fin' a tanto, che il Vincentio lasciando, il nome Veniero
sortirono, come più Augusto, & più diuino discendendo (come vogliono mol-
ti) dalla Ciprigna Dea, & al tempo d' Attila per ben vniuersale si ridusse a Vi-
negia, doue sono riusciti con tanto suo honore, & con tanta sua gloria tanti
sapientissimi Senatori, tanti Illustriissimi Procuratori, tanti fortunatissimi
Capitani, tanti valorosissimi Cavalieri, tanti famosissimi Ambasciatori, tanti
eloquentissimi Oratori, & tanti giustissimi Rettori, tra iquali fù il Clarissimo
Mose, vostro progenitore, & il Clarissimo LEONARDO, vostro fratello, &
tanti, & tanti altri, che a raccontarli tutti si anderebbe in infinito, & la patria
mia Rouigo ne può fare ampia, & indubitata fede, come quella, ch' in varij,
& diuersi tempi è stata retta, & governata da sei Clarissimi Venieri, i quali fu-
rono ROBERTO, LVIGI, LORENZO il Dottore, BERNARDINO, BER-
NARDO, & FRANCESCO, veri, & chiari essemplij di rara prudenza, & incor-
rotta giustitia: dalla quale anco oltre vostra Sublimità sono riusciti due altri
Serenissimi Principi, il Giustissimo ANTONIO, che per seruare la giustitia, a
guisa d' un' altro Torquato non perdonò al proprio figliuolo, & acquistò a
questo Illustriissimo, & gran Dominio la Città di Treuig: l' altro fù il Sereniss.
FRANCESCO, Principe di molta esperienza, & di grandissima pratica nel
gouerno di questa Città, ilquale resse il principato con tanta prudenza, equi-
tà, & pace, che fù giudicato, & da ogn' uno veramente tenuto vn' altro nouo
Ortauiano Augusto, sì che questa Illustriissima, & nobilissima famiglia sempre
è stata produttrice di rarissimi, & Eccellentissimi personaggi, tra i quali mi ba-
sterà solo nominare oltre la Serenità vostra il Clarissimo Sig. FRANCESCO,
ilquale (come già ho detto) è stato nostro amoreuolissimo Rettore, & il Cla-
rissimo Sig. DOMENICO, & il Clariss. Sig. GIROLAMO hora la quinta vol-
ta Sauio di terra ferma, & tutti tre fratelli, ne quai certo si mostra

Chiaro quant' ha eloquentia, e frutti, e fiori.

Illo In-
o, &
iero.

La onde essendo la Serenità vostra uscita di famiglia così Illustre, & di così glo-
riosa patria, & quello, che più stimò, risplendendo per propria sua virtù, &
singular valore, non è marauiglia se con tanta sua gloria ella è valorosamente
riuscita in tutte le sue grandissime, & honoratissime imprese, per ilche meri-
teuolmente ha ottenuto in questa santa, & diuina Rep. tutti quelli honori, &
asceso

alce per tutti quei gradi, che sono la vera strada per andare al principato, & ha vltimamente riceuuto animosamente, & intrepidamente il bastone del Generalato di Mare contra Sultan Selin Othoman, empio tiranno, & nemico crudelissimo della Christiana fede, & il giorno sacro alla BEATA GIVSTINA, vergine, & martire miracolosamente a gli scogli Cruzzulari l'ha rotto, fraccassato, & vinto, nella qual giornata vostra Serenità prima hauendo con animo intrepido, & christiano essortati tutti animosamente, & virilmente a combattere per le facoltà, per le mogli, per gli figliuoli, per se stessi, per la patria, & per quello, ch'è di maggior importanza per la fede di CHRISTO, mostrò tanto valore, che acquistandone a se stessa honor, & gloria immortale, apportò a tutta la christiana Rep. allegrezza, & salute infinita. Di che ponno far fede tanti, & tanti Illustris. & Claris. Senatori qui presenti, che si trouarono anco presenti con vostra Serenità in quel gran conflitto, & in quella memorabile, & gran giornata, nella quale voi, come se con la toga haueste la vecchiaia lasciata nella patria, armato di chiaro, & lucido metallo faceste nelle arme proue honoratissime, & quantunque ferito in vn piede acquistaste non pur la Galea di Bertà Bafsà; ma molte altre ancora; Mentre poco da vostra Serenità lontano valorosamente combattea il Clarissimo Sig. GIROLAMO Veniero, il quale nel furore, & nel maggior ardore della guerra morendo in mezzo gl'inimici, se ne volò con la sua vittoriosa, & gloriosa insegna fra Santi martiri alla Celeste patria. Però vostra Serenità ragioneuolmente è (come cosa diuina) ammirata, & reuerita non solo da quanti a questo felicissimo Imperio soggetti sono, ma da tutta la Christianitate ancora; & quello, che a dire è marauiglioso, & quasi incredibile, da gli inimici istessi, talche ogn'uno, che vede vostra Sublimità, felice, & beato li tiene, & anco

Agli xx. dicembre 1571 fu creato C. rale di M. contra S. Selino Oth. no, & a g. di Ottob. lo ruppe, & se.

Il Clarissimo Signor Girolamo Veniero uca per insegna nella Galea la Fam.

Più chi vi tocca, che tocca diuina.

Et sopra natural cosa si crede.

Si che tutti vinti da beneficio così grande, & raro, inalzano il glorioso vostro nome fino alle stelle, & vi desiderano tutta quellà felicità, che tra mortali più desiderar si possa. Et perche vostra Serenità sempre è stata intenta alla conseruatione de' sudditi, vigilantissima nel gouerno delle cose publiche, & diuine, & humane, benigna, & affabile ad ogn'uno, seruata però sempre la Senatoria sua grauità, & terrore eterno a nemici, & tante & tante volte ha esposto non solo le proprie facoltà, ma la vita propria ancora per la sua cara, & amoreuol patria, meriteuolmēte è stata eletta da si degni, & sapiēti Senatori, & di comun parere, & senza alcuna concorrenza a questo così alto, & sublime grado: & prima che si riducesse questo Illustris. & gran Senato per far noua electione di nouo Principe, vostra Serenità era già fatta da tutto il popolo subito intesa la morte del Serenissimo vostro predecessore: si ch'ella essendo di tal qualità, & nata con chiaro, alto, & glorioso animo, non si dubita punto, ch'ella non sia per solleuare gli oppressi, souenire a poveri, consolar gli addolorati, & porger salute a gli afflitti, & quāto sia stata a L D D I O grata questavostre c.ettione, da gli effetti

effetti istessi chiaramente si è compreso, che subito ascelsa a questo alto seggio, subito anco cessò la grandissima pestilenza. O felice, ò beato Imperio, poi che ti è stato dato in sorte vn tale, & tanto Principe, per la cui letitia tutte le nostre sciagure saranno in tutto terminate, & spente. ò quanto, ò quanto ha, & con ragion in vero da rallegrarsi non solo la patria mia Rouigo, & quanti a questo felice Imperio soggetti sono, ma la Christianitade tutta ancora, essendo vostra Serenità per nostra buona sorte nata

Nel tempo, che d'aiuto più che mai

L'afflitta Italia, la Chiesa, e l'Impero

Contra i Barbari insulti hauea misliero.

clusione. Per ciò il christianesimo tutto ha grandissima cagione di render gratia al nostro d'un tanto dono da sua diuina Maestà al Mondo concesso, & io in particolare col cuore, & con la bocca gli rendo quelle gratie, che per me si possono maggiori, & sommamente mi rallegro, quantunque io sia debole, & basso soggetto, che siate ascelsa mercè (de' proprij vostri meriti) a questa così alta, & suprema dignità. Parimente anco mi rallegro con voi tutti sapientissimi & Illustrissimi Senatori, & padri del buono, & dritto giuditio da voi fatto nella electione d'un tale, & tanto Principe, & a voi Inuitissimo Signore, & a voi Illustrissima, & Eccellentissima Signoria reuerente m'inchino, & con tutte le posse mie humilmente raccomando a vostra Serenità, & a vostre Eccellentissime Signorie la patria mia Rouigo; & così con tutti gli affetti del cuore prego il Padre eterno, per lo cui uolere sedete sopra questo così alto seggio, che per sua infinita pietà, misericordia, & bontà si degni conseruare, & sempre di ben in meglio accrescere questo Illustrissimo, & gran Dominio, & hauendo risguardo a nostri mali, permetta, che vostra Serenità lungo tempo regga questo felice, & diuino Imperio, & indi satio poi, & di honore, & di vita ritor- ni al cielo.

IL FINE.

W

